

Ma facciamo un passo indietro, perché ben prima di questa bellissima storia, ho avuto il piacere di visitare il piccolo ma fornitissimo Museo dell'Apicoltura, intitolato ad **Amelia e Giacomo Bisio**, che sta al primo piano di quella bella villotta con pergolato e Gheppi, tra il verde e lo Scrivia, con la sua Presidente, Angela Bisio, appunto. L'ho fotografata molto, Angela, mentre mi spiegava i vari processi della lavorazione del miele...ma non mi limiterei a chiamarla una lavorazione, ma direi i tanti processi di compatibilità fra il mondo straordinario dell'alveare e il nostro, di mondo, da quello così diverso. L'ho fotografata molto per cercare di catturare prima di tutto il suo appassionato entusiasmo nel condividere con me il percorso dall'arnia alla conservazione del miele, attraverso il tempo e attraverso le tecnologie. Io non ho certo potuto introitare, mea culpa, la gran quantità di informazioni che Angela mi ha regalato a man bassa, con quel suo tono colloquiale ma estremamente intenso, con la voce che vibrava di un giusto, sacrosanto *orgoglio* per tutto quel mondo, che vorrei definire magico e incantevole, che è custodito nel suo Museo.



Ma posso dirvi che mi aggiravo nel Museo, un po' ascoltando le sue parole e molto osservando i suoi gesti, fatti di sapienza antica e di moderna consapevolezza, con in me quello che gli inglesi chiamano *sense of wonder* – senso del meraviglioso – che bisogna provare, se si ha un minimo di sensibilità, nei confronti delle genuine e sorprendenti emozioni provate in quel luogo, in quelle parole e in quei gesti. Come nelle arnie in legno, antiche, che credo siano state strutturate così davvero da tempo immemorabili, con sopra la bella foto ottocentesca del bisnonno di Angela, o come nel piccolo torchio che serve per rimuovere le ultime tracce di miele dalla cera nel processo di **disopercolatura** (ovvero la divisione del miele dalla cera)...e così via, per tantissime sorprendenti scoperte...

